LE DUE PARTIZIONI DEL PROGETTO PRIVATIZZAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

1) **– L'ordinamento organizzativo (**art. 72 e seguenti – 82 e seguenti – 92 e 93 – 101 e seguenti – 109 e seguenti**),** cioè la struttura statale che è prevista per rendere più efficiente la Pubblica Amministrazione al pari di ogni struttura produttiva privata.

2) **– L'ordinamento operativo regionale (**art. 94 e seguenti – 96 – 97 – 98), interregionale (102 e seguenti**),** provinciale (art. 110) cioè le attività operative di piano che servono e che debbono essere impiegate dalle componenti dell'ordinamento organizzativo per raggiungere l'obiettivo dell'effiicienza della Pubblica Amministrazione (P.A.).

La divisione in due parti del nuovo ordinamento della P.A. italiana è stata prevista, per dare organicità e concretezza alla nuova organizzazione della Pubblica Amministrazione in Italia. Per cui:

1) – L'ordinamento organizzativo prevede il funzionamento della **nuova struttura** dell'organizzazione **degli uffici della P.A.** diversa da quella vigente, che come noto è statica e non proiettata verso attività programmate e di piano che tendano a rendere efficiente la Pubblica Amministrazione in modo da arrivare all'efficienza privata di produzione di beni e servizi. Per questo le componenti dell'ordinamento organizzativo sono date da:

   A) – Obiettivi del progetto privatizzazione della P.A. (Art. 72 - 73)

   B) – Organi della nuova struttura della Pubblica Amministrazione funzionale al rendimento elevato del capitale come nel settore privato di attività. (art. 92 e seguenti – 101 – 105)

   C) – Funzioni ed attività degli organi (contenute negli articoli corrispondenti indicati per gli organi come art.82 e seguenti)

   A1) – Gli obiettivi della nuova organizzazione della Pubblica Amministrazione sono quelli dell'aumento della produttività del capitale (art. 72) impiegato in modo che abbia un rendimento analogo a quello utilizzato nelle attività produttive private.

A2) – Il secondo obiettivo (art. 73) del progetto privatizzazione della P.A. è quello che permette di raggiungere il primo, cioè quello di devolvere ad imprese private principalmente con contratto a termine, compiti prima svolti da impiegati pubblici.

Occorre tuttavia procedere progressivamente alla privatizzazione della pubblica amministrazione, in funzione della devoluzione della proprietà del capitale privato di impresa ai lavoratori, al fine di aumentare l'occupazione derivante dal lavoro privato, che vedrà la diminuzione del lavoro pubblico che avviene per effetto della privatizzazione.

B) – Gli organi della nuova organizzazione della Pubblica Amministrazione, sono dati da:

B1) – **Uffici privatizzazione della P.A. regionali (art. 93 e 95**). L'ufficio privatizzazione regionale è diviso in:

- Unità fasi della privatizzazione (art.96);
- Unità bilancio (art. 98);
- Unità privatizzazione degli organi regionali e provinciali (art. 99).

B2) – **Uffici privatizzazione interregionali (UPIR**) (art.101 e seguenti)

- Unità privatizzazione uniforme per le regioni (art. 102)
- Unità esiti della pianificazione per fasi (art. 104)

B3) – Uffici privatizzazioni provinciali (UPP) (art. 109 e seguenti)

- Unità privatizzazione per fasi (art. 110)
- Unità bilancio annuale (art. 112)

B4) – L'efficienza delle attività pubbliche e private (art. 75 – 79)

- Unità efficienza operativa. Gli uffici mobilità e le commissioni di vigilanza (art. 75 – 86 – 87))
- Unità efficienza economica. La complementarietà dei piani economici di investimento e di finanziamento (Art. 120 – 121 – 122)
- Unità efficienza finanziaria (art. del progetto riforma fiscale)
- Unità efficienza sociale (articoli di cui al progetto attività sociali)

La triplice distinzione di uffici privatizzazione provinciali, regionali e interregionali, ha lo scopo di rendere più produttivo il capitale investito nelle attività pubbliche con l'affidamento ad imprese private compiti prima svolti da organi pubblici.

C)- **Le funzioni e le attività degli organi** su citati si riferiscono a tutte quelle che sono necessarie per il loro funzionamento, quali attività amministrative proprie di ciascun organo indicato.

Per avere cognizione di tali funzioni e attività è bene leggere il progetto in argomento originale che allego.

2) – **L'ordinamento operativo** (art.22 e seguenti – 142 e seguenti – 196 – 197 e seguenti) riguarda la creazione delle attività concrete, **le attività di piano** che portano a raggiungere con efficienza gli obiettivi posti e previsti dall'ordinamento organizzativo. Sono allora le attività che permettono di aumentare progressivamente le attività affidate ad organi privati e prima svolte da pubblici dipendenti e da pubbliche amministrazioni. Si ribadisce che questa operazione va operata gradualmente in funzione dell'aumento del lavoro privato derivante dalla devoluzione della proprietà del capitale a tutti i collaboratori dell'impresa.

In funzione dell'aumento del lavoro privato, si potrà progressivamente procedere alla privatizzazione della P.A. che se crea posti di lavoro privati con le imprese private incaricate con contratto a termine, nel totale tuttavia i dipendenti pubblici o quelli privati con funzioni ora pubbliche, vengono a diminuire perché dove il pubblico impiega dieci dipendenti, il privato ne impiega la metà o anche meno.

Tuttavia la privatizzazione con l'aumento della produttività del capitale investito dovrà produrre un impiego privato del lavoro in attività pubbliche, meno ridotto nel numero proprio perché l'aumento della produttività del capitale, permette di avere maggiori risorse da impiegare per il pagamento dei dipendenti privati che espletano mansioni pubbliche ma con contratto a termine.

IL PIANO REGIONALE DELLA PRIVATIZZAZIONE DELLA P.A.

UNITA' IMPRESE IDALRIMAT (Industria, distribuzione prodotti, artigianato, libere professioni, ricerche sull'energia, marina mercantile, agricoltura, turismo)

2A1) – Si tratta **delle attività di piano del Nucleo provinciale** aumento della produzione con la proprietà del capitale di impresa (art. 22 e seguenti – 62) e relative attività di sperimentazione nei vari tipi di imprese.

2A2) – Nucleo rimedi tecnici (art.28) per aumentare con il relativo piano la produttività del lavoro, anche con l'aumento dei ritmi produttivi.

2A3) – Nucleo attività sociali (art. 31) a favore dell'impresa per organizzare con il relativo piano il superamento di momenti di crisi produttive o per aumentare l'efficienza economica della stessa impresa ove si presta attività lavorativa.

2A4) – Nucleo riduzione dell'orario di lavoro (art. 38) in regime di piena occupazione da prevedere con il relativo piano.

2A5) – Nucleo situazioni di recesso economico (art. 44) che prevede la programmazione dell'organizzazione del lavoro in funzione delle minori attività produttive che derivano dal recesso economico.

2A6) – Nucleo pianificazione delle fasi dell'aumento dell'occupazione con gli strumenti indicati, della proprietà del capitale di impresa, dei rimedi tecnici atti anche ad aumentare i ritmi produttivi, delle attività sociali e della ripartizione dei disoccupati (articolo 62) tra la struttura produttiva provinciale, regionale e nazionale al fine della programmazione più efficace della progressiva eliminazione delle fasce di mancanza di lavoro.

COMPARTO ATTIVITA' PRODUTTIVE PUBBLICHE PROVINCIALE – ATTIVITA' DI PIANO PROVINCIALI

UNITA' SERVIZI TERZIARI PROVINCIALI DEL PUBBLICO IMPIEGO

2B1) – Nucleo pianificazione provinciale dell'aumento dell'efficienza della Pubblica amministrazione, con:

- La mobilità del personale previa analisi delle tabelle comparative (art. 99 e seguenti – 103) e con la privatizzazione della stessa Pubblica Amministrazione;

2B2) – Nucleo rimedi tecnici (art. 104) per aumentare l'efficienza della Pubblica amministrazione provinciale;

2B3) – Nucleo pianificazione attività sociali (art. 106) a favore degli uffici pubblici.

2B4) – Nucleo (art. 107) riduzione dell'orario di lavoro in regime di piena occupazione.

2B5) – Nucleo (Art. 108) misure da adottare in caso di situazioni di recesso economico.

ATTIVITA' DI PIANO REGIONALI

Le attività di piano regionali (ART. 140 e seguenti) sono organizzate come quelle provinciali, con analoghi organi per il settore attività private e pubbliche, che producono le operazioni indicate relative alla maggiore produttività del lavoro e alla più elevata efficienza della Pubblica Amministrazione.

ATTIVITA' DI PIANO INTERREGIONALI E NAZIONALI

La struttura del lavoro interregionale (art. 183 e seguenti) ed operativa di pianificazione, è data:

1) – dal Ministero del lavoro, diviso in tre settori nazionali di decentramento nord, centro e sud Italia. Esso ha il compito del coordinamento delle varie attività di organizzazione del lavoro comparto attività private e pubbliche, per settori nazionali di decentramento tenendo i collegamenti con le sezioni nazionali dei tre settori indicati.

2) – Dalle Sezioni staccate nord per il settore nord Italia, centro per il settore centro Italia e sud per il settore Sud Italia del Ministero del lavoro, site a Milano, Roma e Napoli. Queste hanno il compito di gestire in loco nei vari ambiti regionali (nord, centro e sud Italia), il coordinamento delle attività di piano del lavoro per le imprese di dimensione nazionale, che si trovano in ciascun settore; e di coordinare quelle di dimensione regionale di cui alle varie regioni presenti nel settore medesimo. Ciò vale quindi anche per le attività pubbliche dei vari organi statali nazionali e regionali.

3) – Dai sottonuclei nazionali siti in ogni regione presso gli uffici regionali del lavoro. Questi hanno la funzione di costituire il collegamento con l'organo

di coordinamento interregionale dato dalla sezione staccata di settore di decentramento nazionale di Milano, Roma e Napoli. Ciò per effettuare il coordinamento delle attività di pianificazione concernenti il lavoro, che riguardano gli organi produttivi pubblici e privati regionali. Gli uffici regionali effettueranno a loro volta il coordinamento delle attività di pianificazione del lavoro, relative agli organi produttivi pubblici e privati provinciali presenti in ogni regione.

GRUPPO ATLANTE 2000